



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

**DIREZIONE REGIONALE EPTR I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'EMILIA ROMAGNA**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**



I segni della storia nel paesaggio

Piacenza, Auditorium di S. Margherita della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Tavola rotonda

giovedì 14 aprile 2011 ore 16.30

comunicato stampa

Nell'ambito della XIII Settimana della Cultura 2011, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Parma e Piacenza organizza una tavola rotonda sul tema peculiare degli stradoni nobiliari, elementi paesaggistici che ancora si conservano e connotano alcune aree della attuale provincia di Piacenza. All'incontro parteciperanno il Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici, architetto Luciano Serchia, la dott. Anna Còccioli Mastroviti della stessa Soprintendenza, il Presidente dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti e Pianificatori della provincia di Piacenza architetto Benito Dodi, il Capo delegazione FAI di Piacenza prof. Domenico Ferrari Cesena.

Viali alberati e stradoni conducenti alle proprietà patrizie hanno tradizionalmente sottolineato, con la loro esibita assialità, la presenza aristocratica sul territorio, modellando in modo così caratteristico il paesaggio.

Le loro peculiarità, non hanno finora incontrato l'attenzione degli studiosi in ambito locale, mentre in tempi molto recenti si è prestato interesse al ruolo dello stradone/viale come elemento generatore e /o di organizzazione razionale dello spazio agrario, connesso a intendimenti funzionali, ornamentali e simbolici, con effetti scenografici che queste forme ricorrenti potevano fornire al multiforme paesaggio italiano.

Per quanto attiene in particolare al contesto dell'attuale provincia di Piacenza, la passeggiata alberata tornò in auge nel Rinascimento, come documentano le numerose fonti scritte e le rappresentazioni cartografiche. Dal Rinascimento all'età dei Lumi, la funzione di queste passeggiate alberate, lunghi e ombrosi stradoni, era per lo più connessa alla valorizzazione delle tenute suburbane di alcuni grandi casati: gli Anguissola, i Landi, i Marazzani Visconti, i Malvicini Fontana, i Paveri Fontana, gli Scotti, legata perciò alla presenza di insediamenti castellani prima e alla diffusione della tipologia della villa poi, caposaldo di un'organizzazione territoriale volta a un ridisegno più aggiornato dell'ambito patrizio di riferimento. Nel corso del XVIII secolo, la configurazione d'insieme dello stradone nobile venne progressivamente declinata in termini ideologico-simbolici, atti a riflettere il rango di appartenenza e il potere dei committenti.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

**DIREZIONE REGIONALE EPTR I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'EMILIA ROMAGNA**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI PARMA E PIACENZA**

L'analisi comparata sulla cartografia storica dei secoli XVIII e XIX e sulle mappe del catasto ducale del secondo decennio dell'Ottocento, sottesa alle complesse indagini finalizzate ai procedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale e/o ai procedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico quali i vincoli paesaggistici, tra i compiti della Soprintendenza, ha consentito la realizzazione di una mappatura piuttosto ricca della presenza di questi viali alberati sul territorio piacentino, **segni della storia nel paesaggio**, ed ha anche permesso di misurare storicamente la permanenza e la valenza del segno strutturante dello stradone sul contesto paesaggistico locale.

L'asse viario alberato, sia esso costituito dalla carpinata, da un filare di pioppi come a palazzo Paveri Fontana a Caramello o di gelsi come a villa Zanardi Landi al Veano, o delimitato da quinte di acacia farnesiana, come lo era nell'Ottocento lo stradone Marazzani che dal palazzo di Montanaro giunge alla via Emilia in comune di Pontenure, tali direttrici visive hanno molte volte arricchito i contesti locali di nuove valenze paesaggistiche, e contemporaneamente reso possibile una percezione allargata a un orizzonte più vasto, degli interventi edilizi spesso di diversa origine temporale.

L'originalità di queste porzioni di paesaggio agricolo deriva dall'organizzazione del territorio secondo reticoli determinati dallo stesso uso agricolo del suolo, dai secolari processi di sistemazione e regimazione idraulica che la cartografia storica bene documenta. Gli stradoni e i viali alberati sono divenuti quindi segni qualificanti e invariati del paesaggio, come attestano i casi di Montanaro, di Caramello, di Tavernago, di Castelnuovo val Tidone.

Piacenza, Auditorium di S.Margherita, giovedì 14 aprile ore 16.30